

Intervista al semiologo Paolo Fabbri: «Diverse forme di scrittura a contatto perdono le caratteristiche originali»

## Cos'è il linguaggio multimediale? È un po' come scrivere in «creolo»

«Anche l'immagine ha una sua specie di grammatica, nel passaggio fra testo e icona non c'è perdita di significato». «Oggi ci troviamo nel momento iniziale di contaminazione in attesa di elaborare nuovi codici».

### L'INTERVENTO

## Le tariffe e la rete

PAOLO NUTI  
VICE PRESIDENTE AIP

I fornitori italiani di accesso ad Internet sono tra i più economici del mondo: un accesso a 28,8 kbps via rete commutata che in Italia costa mediamente 250.000 lire/anno, negli Usa ha una quotazione di circa 400.000 lire/anno. Sfortunatamente non si può dire lo stesso delle tariffe telefoniche: quelle italiane sono nella media europea, cioè al di sotto della Svizzera, ma considerevolmente al di sopra della Gran Bretagna. In pratica l'abbonato italiano medio spende il 70-80% del suo budget Internet in telefono. Dal primo maggio, pagando un canone mensile di 3.000 lire si potrà godere del 15% di sconto per le comunicazioni dirette ad un nodo Internet. In alternativa, pagando un canone mensile di 1.500 lire si potrà usufruire, dalle 18 alle 8, del 50% di sconto dopo i primi 15 minuti. Ammesso che nel frattempo non cada la linea e solo per abbonamenti di categoria B o C. Per le seconde linee e gli uffici niente agevolazioni. Contemporaneamente sono stati aumentati i canoni delle linee entranti utilizzate dai provider e ridotti in misura minima i costi dei Circuiti Diretti, in particolare di quelli urbani dove non c'è concorrenza in vista. Il che è contrario non solo agli interessi dei provider, ma anche degli utenti perché i costi dei CDN elevati si traducono in lentezza di trasferimento e quindi maggior costo della telefonata. Non è così che Internet potrà costare di meno. Se un allineamento dei costi di accesso ad Internet alla media internazionale appare comunque inevitabile occorrerà comunque un radicale abbattimento dei costi dei CDN, anche urbani.

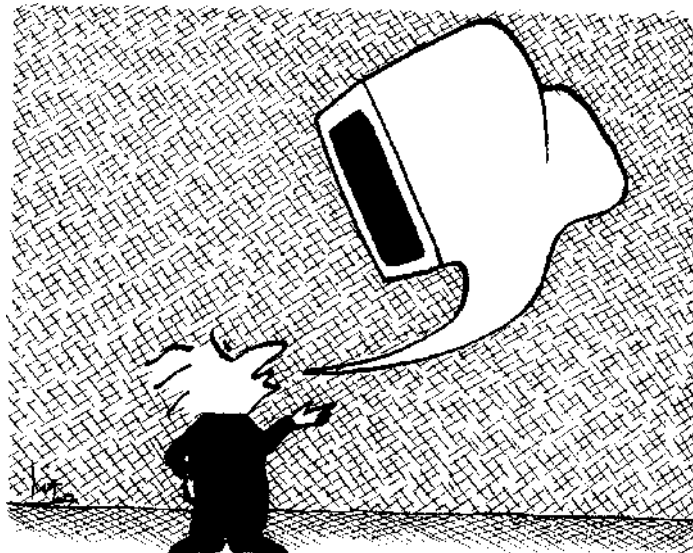
Le culture creole sono, notoriamente, originali e vivaci. Nate dall'incontro fra popolazioni diverse - come gli indigeni delle Antille e i colonizzatori europei - hanno perduto ben presto gran parte delle ingombranti tradizioni originali per dar vita a sintesi di inaspettata bellezza. Alla metafora di una «lingua creola» si è riferito Paolo Fabbri, semiologo presso l'«Ecole des hautes études» di Parigi e l'Università di Urbino, per spiegare nuove interpretazioni della nascita ed evoluzione del linguaggio. Problema, questo, di rilevante importanza anche per lo studio delle «grammatiche» dei nuovi linguaggi multimediali. Nel corso della conferenza tenuta al seminario «I linguaggi» presso la Scuola superiore in studi avanzati (Sissa) di Trieste, Fabbri ha ricordato che la nascita di un nuovo linguaggio può essere vista, secondo un moderno approccio socio-antropologico, come un processo di «contaminazione».

Linguaggi diversi, una volta venuti a contatto, perdono le caratteristiche originali, e danno vita a una nuova lingua. Una lingua «creola», caratterizzata da un forte processo di semplificazione delle rigide grammatiche originali. A questo processo segue una «rigrammaticalizzazione» con la produzione di re-

gole originali. Altro tema di grande interesse per la multimedialità è il rapporto fra parola e immagine. Un campo in cui, secondo Fabbri, si registrano significative novità. Recenti approcci cognitivi hanno posto in luce l'importanza fondamentale della formazione di «immagini mentali» come momento di partenza per l'elaborazione delle idee. Ipotesi che rovescia l'assunto tradizionale secondo cui il pensiero umano è un atto eminentemente linguistico (il pensiero «è» linguaggio) e l'immagine svolge un ruolo «sussidiario». Abbiamo chiesto a Paolo Fabbri se questi nuovi studi possono dare un contributo anche alla comprensione di ciò che viene indicato come «nascita del linguaggio multimediale».

Innanzitutto, quale sarebbe il ruolo delle «immagini mentali» nel linguaggio?

«La grammatica è un processo di «spazializzazione» all'interno del quale si ordinano le parole per costruire significati. Una specie di «prospettiva» che ordina gli elementi. Già in questo senso c'è un ponte fra linguaggio verbale e immagine. È possibile inoltre dimostrare che in numerosi casi la formazione di immagini mentali è precedente all'investimento linguistico. Ovviamente si tratta di «immagini



prototipiche», non di «fotografie», di oggetti presenti nel nostro cervello. È il caso delle metafore verbali, che si fondano sempre su una spazializzazione. Ma l'esempio più chiaro è il linguaggio dei sordomuti. È un linguaggio completamente visivo. Vero e proprio «cinema» che attraverso immagini gestuali investe tutta la grammatica».

Potremmo dunque affermare che il linguaggio dell'immagine, che caratterizza la multimedialità, è addirittura più «naturale» di

quello verbale?

«Possiamo affermare che l'immagine, come il linguaggio, ha delle strategie di enunciazione, una sua specie di grammatica. Nel passaggio fra testo e immagine non c'è una «diluzione di pertinenza», una perdita di significato. Entrambe sono iscritte in «regime traduttivo» nelle immagini mentali. In questo senso, la multimedialità non dovrebbe nemmeno portare alla morte, spesso evocata, del libro come forma espressiva troppo legata alla paro-

la... Credo che questa maggior «messa fuoco» dell'immagine non ucciderà il libro, al contrario, essa ci permetterà di cogliere meglio quello che c'era di «implicitamente visivo» nel libro, e che fa sì che esso vada conservato e utilizzato. L'esempio classico di quanto il libro sia «visivo», è fornito da cosa succede a uno studente che fa una ricerca al computer. Molto spesso non sa come contestualizzare i brani selezionati, e rischia di «naufagare». Esattamente il contrario di quanto avviene se lo stesso studente si trova in una biblioteca di cui conosce l'ordine spaziale e gerarchico. La poesia è un altro esempio di spazializzazione sonora e grafica ben sviluppata nella forma libro».

In conclusione, questa «contaminazione» fra vari linguaggi consente di pensare alla multimedialità come a una lingua «creola»?

«In un certo senso sì. Non ha senso lamentarsi di un peggioramento che starebbe avvenendo nella comunicazione. È probabile invece che ci troviamo nel momento iniziale di contaminazione e semplificazione delle grammatiche, in attesa della elaborazione di nuovi codici».

Michele Fabbri

A Milano un convegno discute su come sfruttare le potenzialità dei due strumenti

## Internet può arrivare anche dal cielo. Ecco come si integrano i cavi e i satelliti

Gli americani AT&T e la MCI da tempo si sono orientati verso trasmissioni che utilizzano lo spazio. Telecom attende che sia pronto lo strumento dell'Alenia. La paralisi sulla rete telematica.

Fino a poco tempo fa la trasmissione satellitare veniva vista come una soluzione destinata solo a soddisfare una particolare utenza televisiva. Un segmento di mercato che al contrario di altri paesi europei, come la Germania e l'Inghilterra, non ha trovato sviluppo in Italia, regno della televisione generalista. Ma qualcosa sta accadendo: da una parte le tecnologie digitali con soluzioni sempre più avanzate e dall'altra la possibilità di mettere in orbita satelliti di grande impianto a orbite più basse (rispetto alle orbite geostazionarie dei 36.000 Km. d'altezza) fanno presagire una felice convergenza tra trasmissioni via cavo e quelle satellitari.

Su tutto ciò si è centrata la conferenza milanese di Samedia dal titolo: «Cavi & Satelliti. Alternativa o integrazione», conclusa con l'intervento del Ministro delle Poste e Telecomunicazioni Antonio Di Lorenzo, concentrato però sul dilemma dell'Authority condivisa da Telecomunicazioni e Televisioni. Un aspetto che nella situazione attuale vizia l'intero iter istituzionale ad un sottile gioco

d'equilibrio politico sulle norme antitrust per quanto riguarda le «frequenze terrestri»: ovvero come disarticolare quel duopolio televisivo che ha prodotto tanta ineria.

In Italia si parte da zero, ha infatti confessato Guido Vannucchi, vicedirettore generale RAI, auspicando quel ruolo industriale di ricerca tecnologica che l'azienda televisiva pubblica ha perso per rincorrere l'audience. A differenza di altri paesi, da noi la TV via cavo è arrivata tardi e male, quella satellitare solo negli ultimi anni ha trovato una sua nicchia (tutta orientata a canali esteri) che non supera però il milione di parabole.

Tutto questo è indicativo per capire come nel nostro paese sia assente un diversificato valore d'uso della comunicazione, ancorata per la maggior parte ad un modello di consumo inerte, quello della TV generalista.

Le reti telematiche stanno iniziando (siamo ancora all'anno zero) a delineare un campo di enormi potenzialità ma il problema è e sarà sempre di più con l'aumento esponenziale degli accessi e della quantità-qualità

dei dati trasmessi, quello della larghezza di banda. E poco ma sicuro che la ISDN non risolverà questo problema. E anche il mitico cablaggio in fibra ottica e coassiale (quei tuboni, i «corrugati», che si vedono spuntare dal sottosuolo di molte città d'Italia) s'imbatterà in una grande quantità di «colli di bottiglia». Ci saranno inevitabili strozzature nel traffico in rete proprio perché con l'espansione delle connessioni verso i vari POP (i «point of presence» che contattati danno l'accesso a Internet) si creerà una situazione di squilibrio tra il nostro output (pochi bit trasmessi dall'utente) e quell'input che con le varie proposte di webcasting (la trasmissione audiovisiva on line) aumenterà tantissimo la trasmissione. Ci saranno da subire lunghi tempi di attesa, il doppio collasserà, l'ISDN faticherà, e le prossime, future ed auspiccate, reti cablate urbane in fibra? Risolveranno sul territorio circoscritto ma fuori di quella Rete Locale cosa accadrà? Alziamo gli occhi al cielo. E qui che inizia a profilarsi la soluzione. Almeno per quanto riguarda il dato tecnologico (dato che sul piano poli-

tico, sia culturale che commerciale, provocherà gravi dilemmi, altro che duopolio televisivo). Gli americani di AT&T e di MCI (ora pronta, nel 1998 con la fine del monopolio Telecom Italia, ad entrare in campo con British Telecom e altri, tra cui Mediaset attraverso Alcom... una cordata-ragnatela...) da tempo sono orientati sulle trasmissioni satellitari, gli inglesi di BT hanno poi raggiunto risultati emblematici implementando alle infrastrutture per il cavo i servizi del satellite BskyB: una sorta di set box digitale farà convergere il segnale satellitare con quello di ritorno trasmesso via rete terrestre.

La STET-Telecom Italia, attraverso la lucida analisi fatta dal condirettore generale Umberto de Julio, è pienamente consapevole sia della complessità che della flessibilità dell'offerta di telecomunicazione, gioca il suo ruolo e attende. Attende i satelliti di Alenia Spazio che entro fine secolo, volando più basso, faccia della convergenza digitale qualcosa di più di uno slogan.

Carlo Infante

## I non-vedenti potranno navigare in rete

Il mondo virtuale di Internet presto sarà «navigabile» anche dai ciechi: un gruppo informatico tedesco sta per presentare infatti alla fiera-convegno «Cebit», che si svolge ad Hannover, uno speciale sistema di consultazione della rete appositamente sviluppato per i non vedenti. Tutti i comandi necessari a sfogliare le pagine di internet, ha detto oggi ai giornalisti un portavoce della Siemens-Nixdorf Informations Systeme sono stati formulati in testi tradotti in linguaggio braille. Il non vedente poi impartisce l'ordine desiderato a voce oppure digitandolo sulla tastiera. Il nuovo sistema informatico è inoltre in grado di «riprodurre» in voce i testi e la posta elettronica che compaiono sulla rete o anche i fax.

Roberto Giovanni

E' già uscito in America, e a giorni sarà in Italia, il software di sistema «7.6» in attesa di «Rhapsody»

## Il rilancio Mac parte col nuovo sistema operativo

Constato il fallimento di «Copland» la casa di Cupertino è corsa ai ripari acquistando Next e riportando Jobs alla casa madre.

Secondo una ricerca di mercato realizzata dalla Ziff-Davis, tra novembre 1996 e gennaio, le vendite di computer dotati di sistema operativo Macintosh sono passate dal 9 all'11% del mercato americano. Nello stesso periodo, di fronte ad una contrazione complessiva delle vendite di personal computer dello 0,6%, gli acquisti di Macintosh e compatibili sono cresciuti di quasi il 60%. Il dato appare in controtendenza con l'opinione corrente che vorrebbe la Apple e il suo sistema operativo MacOS in crisi irreversibile, quella finale nell'opinione di molti. Ma, se è vero che le azioni della società californiana sono quotate a Wall Street al minimostorico dell'ultimo decennio, è anche vero che gli effetti dell'operazione di rilancio avviata dall'amministratore delegato Gilbert Amelio sembrano dare i primi frutti. A cominciare dal recupero di fiducia tra gli utenti Macintosh, dopo un periodo piuttosto lungo di veri disastri. Le successive versioni del sistema operativo 7.5 erano così piene di problemi che gli

aggiornamenti uscivano prima che si finisse l'installazione della precedente. L'uscita del sistema operativo 7.6 (in Italia sarà disponibile a fine marzo al prezzo di 199 mila lire) è stata una specie di boccata d'ossigeno per gli afficionados del Macintosh. Stabile, praticamente senza alcun problema di compatibilità, con integrate tutte le ultime tecnologie messe a punto dalla Apple, il 7.6 segna anche l'inizio della nuova strategia della società californiana. Per i prossimi due anni la Apple ha infatti annunciato l'uscita, ogni sei mesi, di successivi aggiornamenti del suo software, con il primo appuntamento fissato per il prossimo luglio quando dovrebbe uscire Tempo, che sarà ufficialmente battezzato System 8.

La scelta di chiamare così il prossimo sistema sembra quasi un'operazione scaramantica. System 8 avrebbe dovuto essere infatti il «nuovo» MacOS, meglio noto come Copland. I problemi e gli errori legati al suo sviluppo hanno quasi affondato la Apple, fino a quando non venne deciso

di abbandonarlo definitivamente comperando in blocco la Next con il suo fondatore, Steve Jobs, che fu anche uno dei fondatori di Apple. Il rilancio definitivo del Macintosh oggi si chiama Rhapsody, la versione per il Mac del software Next.

Pare una storia un po' complicata, ed certamente lo è, ma è anche rappresentativa della generale situazione di incertezza che sta attraversando l'industria del software di fronte al mutamento epocale imposto dai difendersi delle reti. Ma intanto, nel 7.6, già si delinea il computer del futuro, grazie a tecnologie create da Apple come OpenDoc, che consente di costruire dei documenti con «pezzi» provenienti da applicazioni diverse. Potremmo così avere del testo scritto con un word processor nel quale sono inseriti dei grafici prodotti con un programma di foglio elettronico, delle tabelle costruite da un software di trattamento dei dati e dei filmati QuickTime.

Toni De Marchi

## E' un Apple il portatile più veloce del mondo

Si chiama Powerbook 3400c ed è il più veloce portatile del mondo: il suo cuore è un processore PowerPC 603ev funzionante a 240 Mhz. Sarà disponibile a metà aprile ed è marchiato Apple. Il nuovo portatile è in un certo senso la conferma della bontà della scelta fatta dalla Apple alcuni anni fa quando decise di utilizzare per i suoi computer i microprocessori PowerPC, realizzati in collaborazione tra Motorola e IBM. L'architettura RISC del PowerPC è notevolmente più avanzata di quella utilizzata dai chip Pentium della Intel, che gli dà potenzialità di sviluppo superiori. Per la fine del '98 si prevede che saranno disponibili microprocessori funzionanti a 1000 Mhz. Il 3400 è il nuovo portatile di gamma alta della Apple e nasce configurato per utilizzi multimediali. Viene venduto di serie con un lettore CD 12x, quattro altoparlanti incorporati per un suono quasi HiFi, oltre ad un'uscita video capace di gestire un monitor esterno da 20 pollici.

T.D.M

## l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP, «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni dei PdS.		
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000		
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test: 1° fasc. L. 2.884.000 - Manchette di test: 2° fasc. L. 1.781.000		
Redazionali L. 935.000; Finanz. Legal-Consoc. - Aste-Appliti:		
Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000		
A parola: Necrologie L. 8.700; Fanzepic L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.		
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701		
Area di Vendita		
Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/662211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 114 - Tel. 010/540184 - Padova: via Giustiniana, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192-57368 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/796311 - Palermo: via Lancia, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250		
Stampa in fac-simile		
Telestampa Centro Italia, Orcoola (Ag) - Via Colle Marcegiani, 58/B		
SABO, Bologna - Via del Tappazzone, 1		
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137		
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35		
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18		

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Giuseppe Caltadara  
Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma